



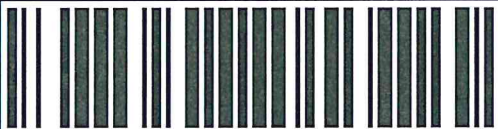
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

Concorso : UNIMOL - TEST SCUOLA DELL'INFANZIA

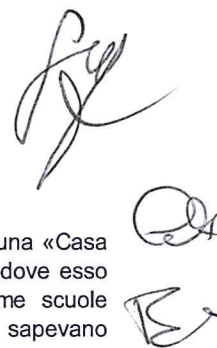
Quaderno del Candidato

Sessione: 1 del 26/05/2017

[Handwritten signatures]

	TEST A
--	---------------

Questionario domande:



BRANO 5 – Leggere attentamente il brano seguente e rispondere alle domande di seguito riportate. “La nostra è una «Casa dei bambini» piuttosto che una vera e propria scuola; cioè un ambiente specialmente preparato per il bambino, dove esso assimila qualsiasi cultura diffusa dall'ambiente senza bisogno di insegnamento. I bambini delle nostre prime scuole appartenevano alle più umili classi del popolo e i loro genitori erano analfabeti. Eppure quei bambini a cinque anni sapevano leggere e scrivere, e nessuno aveva loro direttamente insegnato. Se i visitatori della scuola chiedevano: «Chi ti ha insegnato a scrivere?», i bambini stupiti spesso rispondevano: «Insegnato? Nessuno mi ha insegnato». Sembrò allora un miracolo che bambini di quattro anni e mezzo sapessero scrivere, e che fossero giunti a tanto senza aver avuto l'impressione di ricevere un insegnamento. La stampa cominciò a parlare di «spontanea conquista di cultura»; gli psicologi si chiedevano se questi bambini non fossero diversi dagli altri e noi stessi rimanemmo per lungo tempo perplessi. Soltanto dopo esperimenti ripetuti raggiungemmo la certezza che tutti i bambini indistintamente hanno questa capacità di «assorbire» la cultura. Se le cose stanno così - ci siamo detti allora, se la cultura può essere acquisita senza fatica, mettiamo in grado il bambino di «assorbire» altri elementi di cultura. Vedemmo allora il bambino «assorbire» assai più che la lettura e la scrittura: la botanica, la zoologia, la matematica, la geografia, e con uguale facilità, spontaneamente, senza fatica. Scoprimmo così che l'educazione non è ciò che il maestro dà, ma è un processo naturale che si svolge spontaneamente nell'individuo umano; che essa non si acquisisce ascoltando delle parole, ma per virtù di esperienze effettuate nell'ambiente. Il compito del maestro non è quello di parlare, ma di preparare e disporre una serie di motivi di attività culturale in un ambiente appositamente preparato.” (Maria Montessori, La mente del bambino).

1. In riferimento al brano 5, quale delle seguenti affermazioni è falsa?
 - A. I bambini delle prime scuole Montessori appartenevano alle classi più umili e i loro genitori erano analfabeti.
 - B. Gli psicologi si mostrarono perplessi circa la "spontanea conquista di cultura" da parte dei piccoli ospiti delle case dei bambini.
 - C. I bambini sono in grado di assorbire spontaneamente molto più che la sola scrittura.
 - D. Ripetuti esperimenti dimostrarono che solo alcuni bambini, e non tutti indistintamente, avevano la capacità di assorbire la cultura.
 - E. Nel primo stadio di vita il bambino apprende in virtù delle esperienze effettuate nell'ambiente.
2. Secondo l'autrice del brano 5, il maestro:
 - A. È tenuto a trattare i bambini come soggetti passivi.
 - B. Deve evitare al bambino di interagire con l'ambiente.
 - C. È chiamato a privilegiare la parola rispetto all'attenzione all'ambiente ed ai materiali.
 - D. Ha il compito di disporre nell'ambiente destinato all'educazione una serie di motivi di attività culturale.
 - E. Ha il compito esclusivo di esporre la lezione.
3. Secondo quanto riportato nel brano 5, la stampa inizia a parlare di "spontanea conquista di cultura" in relazione:
 - A. Alla circostanza che nelle case dei bambini i piccoli dai sei anni in su sapessero scrivere senza avere ricevuto un insegnamento.
 - B. All'acquisizione della capacità di leggere e scrivere nei piccoli ospiti delle case dei bambini dell'età di quattro anni e mezzo spontaneamente e senza l'intervento diretto dell'insegnante.
 - C. All'acquisizione della capacità di leggere e scrivere da parte di bambini dotati di quoziente intellettivo fuori dal comune istruiti nelle scuole tradizionali.
 - D. All'acquisizione della capacità di fare calcoli matematici complessi già a due anni senza aver ricevuto alcun insegnamento.
 - E. All'acquisizione spontanea della capacità di leggere e scrivere da parte dei figli delle famiglie più in vista e delle menti più brillanti.
4. Secondo quanto riportato nel brano 5, l'educazione:
 - A. Si identifica con ciò che il maestro insegna direttamente al bambino.
 - B. Ha inizio quando il bambino ha compiuto sei anni.
 - C. Si acquisisce ascoltando le parole dell'adulto.
 - D. È avulsa dalle esperienze effettuate nell'ambiente.
 - E. Consiste in un processo naturale che si svolge spontaneamente nell'individuo.
5. Nel brano 5 la "Casa dei bambini":
 - A. È un ambiente arredato perché ai bambini venga direttamente insegnato da più maestri.
 - B. È un ambiente specialmente preparato perché il maestro esponga le proprie lezioni e i bambini possano ascoltarlo.
 - C. È un ambiente privo di stimoli per il bambino e asservito alle esigenze del maestro.
 - D. È una scuola tradizionale priva di particolari arredi e materiali.
 - E. È un ambiente appositamente preparato in cui il bambino assimila cultura senza bisogno di ricevere direttamente un insegnamento.

BRANO 6 - Leggere attentamente il brano seguente e rispondere alle domande di seguito riportate. “Ogni cappello per pensare ha il suo colore: bianco, rosso, nero, giallo, verde e blu. Il colore dà il nome al cappello. Per indicare il tipo di pensiero legato ad ogni cappello avrei potuto trovare un ingegnoso termine greco. Avrei così prodotto un'impressione favorevole su alcuni. Ma sarebbero stati nomi difficili da ricordare, e perciò di scarsa utilità. Vorrei che i pensatori visualizzassero e immaginassero i cappelli come veri cappelli. Perciò il colore è importante. Come distinguere altrimenti i cappelli? Forme differenti sarebbero state anch'esse difficili da ricordare e avrebbero creato confusione. Il colore agevola l'immaginazione. Il colore di ciascun cappello è legato anche alla sua funzione. Il cappello bianco. Il bianco è un colore neutro e oggettivo. Il cappello bianco riguarda fatti e dati oggettivi. Il cappello rosso. Il colore rosso suggerisce ira (vederci rosso), rabbia ed emozioni. Il cappello rosso fornisce il punto di vista emotivo. Il cappello nero. Il colore nero è cupo e negativo. Il cappello nero copre gli aspetti negativi – il perché una cosa non può essere fatta. Il cappello giallo. Il giallo è un colore solare e positivo. Il cappello giallo è un cappello da ottimista e comprende la speranza e i pensieri positivi. Il cappello verde. Il verde evoca l'immagine dell'erba, di vegetazione e di crescita fertile e abbondante. Il cappello verde indica la creatività e il prodursi di nuove idee. Il cappello blu. L'azzurro è un colore freddo, ed è il colore del cielo, che tutto sovrasta. Il cappello azzurro è connesso al controllo e all'organizzazione del processo di pensiero, quindi anche all'uso degli altri cappelli.” (Edward De Bono, Sei cappelli per pensare).

6. Secondo quanto riportato nel brano 6, il cappello blu è connesso:
 - A. Al pensiero positivo.
 - B. Al controllo e all'organizzazione del processo di pensiero.
 - C. Ai dati di fatto.
 - D. Alla creatività.
 - E. Al pensiero negativo.
7. Secondo quanto riportato nel brano 6, il verde evoca l'immagine:
 - A. Del cielo che tutto sovrasta.
 - B. Dell'ottimismo.
 - C. Del calore e dell'energia del sole.
 - D. Della speranza.
 - E. Della crescita fertile e abbondante.
8. Secondo quanto riportato nel brano 6, il cappello rosso è associato:
 - A. Al pensiero positivo.
 - B. Al controllo e all'organizzazione del processo di pensiero.
 - C. Ai dati di fatto.
 - D. Alla creatività.
 - E. All'emotività.
9. Secondo quanto riportato nel brano 6, il cappello bianco riguarda:
 - A. Le emozioni.
 - B. I punti di forza di un'idea.
 - C. I punti di debolezza di un'idea.
 - D. L'uso degli altri cappelli.
 - E. Fatti e dati oggettivi.
10. In riferimento al brano 6, l'autore:
 - A. Propone cinque cappelli per cinque diversi modi di pensare.
 - B. Associa ai cappelli i colori bianco, rosso, nero, giallo, verde, arancione.
 - C. Propone sei cappelli per sei diversi modi di pensare.
 - D. Associa ad ogni cappello una particolare forma.
 - E. Individua per ogni cappello un ingegnoso termine greco.

BRANO 7 - Leggere attentamente il brano seguente e rispondere alle domande di seguito riportate. "Iniziamo da alcuni concetti generali riguardo a come poter fare pratica con l'assertività sul lavoro. - Mettere da parte la tendenza a rimandare le cose e agire in modo assertivo. - Incrementare la capacità di prendere decisioni facendo pratica con una linea di condotta assertiva. - Saper negoziare con maggior efficacia mostrandosi assertivi. - Gestire in maniera assertiva clienti, superiori e colleghi arrabbiati e qualunque persona si mostri difficile. - Imparare a dire di no per non perdersi [...]. - Mantenere fermezza e costanza. Lanciare un seme e continuare sulla strada presa. - Essere pazienti. L'assertività non deve necessariamente procedere di corsa. - Parlare apertamente della salute e di questioni legate alla sicurezza sul posto di lavoro. Magari si rischia il lavoro, ma almeno si sarà protetta la propria incolumità. - Migliorare la gestione del tempo assumendo maggiore controllo su se stessi e sul programma dei propri impegni. - Essere assertivi nella definizione degli obiettivi da conseguire sul lavoro. Gli obiettivi realistici, perseguiti in maniera assertiva, sono più facili da raggiungere. [...] A volte è l'ansia da prestazione a divenire un problema sul posto di lavoro. La formazione all'assertività è nata soprattutto per aiutare a superare l'ansia e rappresenta tuttora un ottimo strumento a tale scopo." (Robert E. Alberti – Michael L. Emmons, Essere assertivi).

11. In riferimento al brano 7, quale delle seguenti affermazioni è vera?
 - A. La formazione all'assertività è nata soprattutto per stimolare la creatività.
 - B. Non è consigliabile essere assertivi sul lavoro.
 - C. La formazione all'assertività è nata soprattutto per aiutare a superare l'ansia.
 - D. Essere assertivi non ha senso di fronte a richieste irragionevoli dei colleghi.
 - E. Non è possibile essere assertivi sul lavoro.
12. Secondo quanto riportato nel brano 7, è possibile mettere in pratica l'assertività sul lavoro:
 - A. Assumendo il controllo degli altri.
 - B. Rimandando le cose.
 - C. Non opponendo mai rifiuto.
 - D. Definendo obiettivi realistici e migliorando la gestione del tempo.
 - E. Senza programmare e monitorare gli impegni.
13. Secondo quanto riportato nel brano 7, è possibile mettere in pratica l'assertività sul lavoro:
 - A. Evitando di parlare apertamente di questioni legate alla sicurezza sul luogo di lavoro.
 - B. Non ponendosi obiettivi e scadenze.
 - C. Prevaricando nelle discussioni.
 - D. Imparando a dire no.
 - E. Lasciandosi sopraffare dall'ansia di prestazione.
14. In riferimento al brano 7, gli autori invitano a:
 - A. Porsi obiettivi difficilmente raggiungibili e misurabili.
 - B. Gestire in maniera assertiva clienti, superiori e colleghi arrabbiati e chiunque si mostri difficile.
 - C. Non preoccuparsi della salute e sicurezza sul luogo di lavoro.
 - D. Abbandonare la strada intrapresa quando si riveli complicata.
 - E. Essere impazienti.
15. Qual è l'argomento centrale del brano 7?
 - A. Assertività e ansia.
 - B. L'assertività a scuola.
 - C. Assertività e pazienza.
 - D. L'assertività sul posto di lavoro.
 - E. L'assertività in famiglia.

BRANO 8 - Leggere attentamente il brano seguente e rispondere alle domande di seguito riportate. "Un leone ormai invecchiato, non essendo più in grado di procacciarsi il cibo con la forza, capì che doveva procurarselo con l'astuzia. Si ritirò quindi in una caverna e, sdraiatosi là, fingeva di essere ammalato; così, man mano che veniva qualche animale a fargli visita, lo afferrava e se lo mangiava. Aveva già catturato molte bestie, quando andò da lui la volpe, che sospettava il suo stratagemma; si fermò a qualche distanza dalla caverna e cominciò ad informarsi della sua salute. "Va male" le rispose quello, e le chiese perché non entrava. "Lo farei" disse "se non avessi veduto tante orme di animali che vengono dentro e neanche

una che venga fuori". Così gli uomini di buon senso, fondandosi sugli indizi, prevedono i pericoli e li sfuggono." (Favole, Esopo).

16. In riferimento al brano 8, quale delle seguenti affermazioni è vera?
- A. Pochi animali cadono nella trappola del leone.
 - B. Il leone si contraddistingue per la forza e la regalità.
 - C. La morale della favola non è esplicitata.
 - D. La favola invita ad avere buon senso ed essere prudenti.
 - E. Sono presenti tre personaggi.
17. In riferimento al brano 8, quale delle seguenti affermazioni è vera?
- A. Il dialogo tra i due animali ha la funzione di spiegare le ragioni del comportamento della volpe.
 - B. Gli eventi vengono esposti senza rispettarne l'ordine cronologico.
 - C. Il leone non ha bisogno di ricorrere a stratagemmi in quanto perfettamente in forze per procurarsi il cibo.
 - D. La morale che si ricava dalla favola non è applicabile alla condizione umana.
 - E. Diversamente dalle altre favole di Esopo, questa è precisamente collocata nel tempo.
18. Secondo il brano 8, la volpe è:
- A. Furba e cattiva.
 - B. Astuta e impavida.
 - C. Astuta e impulsiva.
 - D. Sospettosa e crudele.
 - E. Astuta e prudente.
19. Secondo quanto riportato nel brano 8, la volpe:
- A. Viene ingannata dal leone come gli altri animali.
 - B. Possiede tratti distintivi completamente diversi rispetto a quelli che le vengono attribuiti nell'immaginario collettivo.
 - C. Sospetta, ma non riesce a svelare lo stratagemma del leone.
 - D. Si reca in visita dal leone senza sospettare nulla del suo inganno.
 - E. Svela lo stratagemma del leone osservando le orme degli altri animali che entrano e non escono dalla caverna.
20. In riferimento al brano 8, quale delle seguenti affermazioni è vera?
- A. Il leone non ha motivo di fingersi ammalato per catturare le sue prede.
 - B. Il leone si finge ammalato per catturare le sue prede pur ritenendolo un comportamento vile.
 - C. Il leone decide di procurarsi il cibo con astuzia in quanto la forza che lo ha caratterizzato da giovane è venuta meno.
 - D. Il buon senso non è utile a tenere lontano i pericoli.
 - E. La volpe osserva tante orme di animali che escono e poche di animali che entrano.
21. "Qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione mondiale della sanità) problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata" è la definizione che lanes ha dato di:
- A. Disabilità intellettiva.
 - B. Deficit.
 - C. Disturbo evolutivo specifico.
 - D. Disturbo evolutivo dell'apprendimento.
 - E. Bisogno educativo speciale.
22. Secondo Cottini, al fine di favorire l'integrazione scolastica dell'allievo con disturbo autistico:
- A. È fondamentale la programmazione rigorosa e congiunta delle attività scolastiche fra insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno e le altre figure di supporto.
 - B. La qualità della didattica riveste scarsa importanza rispetto ad altri fattori.
 - C. Non è necessaria una programmazione dettagliata e congiunta delle attività scolastiche, ma è sufficiente l'attenzione alla relazione educatore-allievo e alla strutturazione idonea dell'ambiente.
 - D. Non esistono, ma andrebbero sviluppati, strumenti informatici che consentano la programmazione e il monitoraggio puntuale delle attività.
 - E. Non è necessaria una programmazione dettagliata e congiunta delle attività scolastiche, ma è sufficiente puntare sulla "risorsa compagni" e sulla strutturazione idonea dell'ambiente.
23. L'ICF:
- A. È la Classificazione nazionale del funzionamento, della disabilità e della salute.
 - B. È elaborato dal Ministero della Salute.
 - C. Costituisce un linguaggio comune tra molti paesi per descrivere la salute e le condizioni ad essa correlate.
 - D. È stato approvato nel 1989.
 - E. È stato approvato nel 1999.
24. Secondo Piaget, nello stadio sensomotorio del proprio sviluppo cognitivo, il bambino:
- A. È perfettamente in grado di evocare e rappresentare oggetti ed eventi non presenti, attraverso il gioco simbolico, l'imitazione differita, il linguaggio.
 - B. Interagisce con l'ambiente solo mediante il contatto sensorio e fisico.
 - C. Può adottare il punto di vista percettivo e concettuale di un altro soggetto.
 - D. È capace di usare il linguaggio e di adattare il proprio discorso alle caratteristiche dell'ascoltatore.
 - E. Ha una rappresentazione interna della realtà.
25. Il Piano Annuale per l'Inclusività:
- A. È riferito esclusivamente agli alunni con DSA.
 - B. È riferito esclusivamente agli alunni con disabilità intellettiva.
 - C. È riferito a tutti gli alunni di lingua straniera che frequentano istituti scolastici italiani.
 - D. È riferito a tutti gli alunni con BES.
 - E. È riferito a tutti gli alunni che manifestino un qualche insuccesso scolastico.
26. Secondo il TEACCH, programma di educazione destinato ai bambini autistici e con disturbi correlati della comunicazione:
- A. Per garantire l'uguaglianza di diritti in classe ogni intervento va applicato in modo rigido e uguale per tutti.
 - B. Sono da considerare validi i metodi di "parent training".
 - C. Va evitato l'utilizzo di facilitatori fisici, visivi e verbali, ritenuti inutili e controproducenti se si vuole sviluppare la comunicazione spontanea dell'allievo.
 - D. Nell'interazione comunicativa con bambini non verbali o con bassa verbalità si è rivelato di scarsa utilità l'uso di oggetti che anticipano l'attività di cui sono parte.
 - E. Vanno evitati i metodi dell'apprendimento senza errori.

27. La disortografia è:
- A. Un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica di segni alfabetici e numerici.
 - B. Un disturbo della coordinazione motoria.
 - C. Un disturbo specifico che si manifesta in difficoltà nella decifrazione dei segni linguistici, quindi nella lettura.
 - D. Un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
 - E. Un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi di transcodifica del linguaggio.
28. Secondo Bowlby, i genitori hanno il compito di:
- A. Non dare troppa importanza alle emozioni o sentimenti del bambino in quanto effimeri.
 - B. Fornire una "base sicura" dalla quale il bambino possa partire per esplorare il mondo esterno e verso cui possa ritornare nel momento del bisogno sapendo che sarà confortato e rassicurato.
 - C. Evitare di porre limiti al comportamento del bambino lasciandolo risolvere e superare in completa autonomia le proprie difficoltà.
 - D. Calmare ogni turbamento del bambino ricorrendo a lusinghe e ricompense.
 - E. Essere duri nelle punizioni e nelle critiche per fortificare il carattere del bambino.
29. Nel Cooperative Learning:
- A. Gli studenti lavorano in piccoli gruppi caratterizzati dalla omogeneità rispetto alle abilità cognitive e sociali.
 - B. Gli studenti lavorano in piccoli gruppi caratterizzati dalla eterogeneità rispetto alle abilità cognitive e sociali.
 - C. Gli studenti lavorano in gruppi numerosi caratterizzati dalla omogeneità rispetto alle abilità cognitive e sociali.
 - D. Gli studenti lavorano in gruppi numerosi caratterizzati dalla eterogeneità rispetto alle abilità cognitive e sociali.
 - E. Gli studenti lavorano individualmente.
30. Secondo Vygotskij la "zona prossimale di sviluppo":
- A. È il livello effettivo di sviluppo del bambino come determinato dal suo problem-solving autonomo.
 - B. Identifica il processo di interiorizzazione del linguaggio egocentrico.
 - C. È la trasformazione del linguaggio da strumento di comunicazione a strumento di regolazione del funzionamento del pensiero e del comportamento.
 - D. È il livello di sviluppo potenziale frutto dei comportamenti messi in atto dal bambino senza la guida di un adulto.
 - E. È la distanza tra il livello effettivo di sviluppo del bambino determinato dal suo problem-solving autonomo e il livello di sviluppo potenziale possibile con l'aiuto di un adulto.
31. Cosa sono le "carte delle emozioni"?
- A. Un metodo per insegnare ai bambini ad acquisire la capacità di controllare la propria collera e ad applicare una forma basilare di problem solving.
 - B. Un metodo per insegnare ai bambini l'ABC delle emozioni mediante il racconto di una storia.
 - C. Un metodo per insegnare ai bambini l'ABC delle emozioni mediante l'immedesimazione nel personaggio di una fiaba.
 - D. Un metodo per insegnare ai bambini ad acquisire la capacità di controllare la propria paura e ad applicare una forma basilare di problem solving.
 - E. Un gioco per l'alfabetizzazione emotiva che allena il bambino a riconoscere ed esprimere le emozioni.
32. Si definiscono secondarie o sociali o complesse le emozioni:
- A. Innate.
 - B. Che originano dalla combinazione delle emozioni primarie e si sviluppano con la crescita dell'individuo e con l'interazione sociale.
 - C. Universali e svincolate dalla cultura.
 - D. Presenti in ogni popolazione.
 - E. Corredate di una mimica facciale e vocale che rende possibile la comunicazione tra individui di lingue e culture diverse.
33. Il sorriso sociale del bambino:
- A. Si manifesta in assenza di stimoli identificabili.
 - B. È endogeno.
 - C. È spontaneo e involontario.
 - D. È prodotto come risposta specifica alle persone familiari con le quali il bambino instaura uno scambio reciproco.
 - E. Viene rivolto preferenzialmente alle persone estranee.
34. Il gruppo di ricerca che coordina e promuove a livello internazionale i programmi di educazione socio-emotiva è:
- A. Il SEL, Social and Emotional Learning.
 - B. Il SET, Social and Emotional Training.
 - C. L'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità.
 - D. Il CASEL, Collaborative for Academic, Social and Emotional Learning.
 - E. L'Università di Harvard.
35. Secondo Daniel Goleman l'intelligenza emotiva:
- A. È un fattore secondario ai fini del successo nella vita personale e professionale.
 - B. È un fattore irrilevante ai fini del successo nella vita personale e professionale.
 - C. Consiste nella capacità di risolvere problemi di tipo logico-matematico.
 - D. È un fattore determinante ai fini del successo nella vita personale e professionale.
 - E. Consiste nella capacità di rispondere correttamente a quesiti logico-verbali.
36. L'acquisizione delle competenze emozionali e sociali a scuola deve realizzarsi:
- A. All'interno delle consuete attività scolastiche curricolari.
 - B. In percorsi didattici dedicati e collocati al di fuori del normale orario scolastico.
 - C. Separatamente dalle consuete attività scolastiche curricolari.
 - D. All'interno di ore scolastiche destinate esclusivamente alle competenze trasversali.
 - E. In percorsi didattici dedicati, distinti dalle altre discipline.
37. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi dei programmi di educazione socio-emotiva:
- A. Il coordinamento con le attività svolte in famiglia e nel contesto extrascolastico è irrilevante.
 - B. Creare un ambiente sicuro, ordinato ed accogliente è importante.
 - C. I tempi di realizzazione devono essere brevi e non necessariamente adeguati al livello di sviluppo dell'allievo.
 - D. L'uso di materiali didattici coinvolgenti è poco importante.
 - E. La formazione degli insegnanti è secondaria.
38. L'empatia è:
- A. La capacità di identificarsi completamente con la situazione e il punto di vista dell'altro.
 - B. La capacità di riconoscere e dominare le proprie emozioni negative e di cogliere, esprimere e finalizzare quelle positive.
 - C. La capacità di cogliere e comprendere l'esperienza soggettiva dell'altro, calandosi nei suoi panni e guardando le cose dal suo punto di vista traendo ricchezza dal confronto con l'altro.
 - D. La capacità di sovrapporre la nostra esperienza soggettiva con quella dell'altro, perdendo di obiettività.
 - E. La capacità di cogliere e comprendere l'esperienza soggettiva dell'altro fino a perdere la consapevolezza della propria individualità.

Handwritten signatures and initials in the right margin, including a large signature at the top, a smaller one below it, and a set of initials at the bottom.

39. L'incapacità o l'impossibilità di percepire, descrivere e verbalizzare le emozioni proprie o altrui è detta:
- Alessitimia.
 - Appraisal.
 - Scaffolding.
 - Ignavia.
 - Coping.
40. L'analfabetismo emozionale in età prescolare e scolare:
- È proprio del bambino che non sviluppa adeguatamente le proprie capacità cognitive.
 - È consigliabile per forgiare un carattere forte e coraggioso.
 - Non è in alcun modo connesso a comportamenti devianti e/o malesseri emozionali in età adulta.
 - È proprio di chi è in grado di riconoscere e gestire le proprie emozioni, ma non quelle altrui.
 - È spesso connesso a comportamenti devianti e/o malesseri emozionali in età adulta.
41. Chi è l'autore di "Formae mentis" (1983)?
- Howard Gardner.
 - Charles Spearman.
 - Lewis M. Terman.
 - Joy Paul Guilford.
 - Louis Leon Thurstone.
42. Quale delle seguenti affermazioni sul brainstorming è falsa?
- È nato e si è diffuso inizialmente in ambito educativo.
 - Significa letteralmente "tempesta di cervelli".
 - È stato ideato da Alex Osborn.
 - È nato e si è diffuso inizialmente in ambito aziendale.
 - È una tecnica di gruppo in cui ogni partecipante propone liberamente soluzioni innovative e alternative ad un problema.
43. Secondo Piaget, nel gioco simbolico il bambino:
- Sperimenta la vita di gruppo.
 - È solito mettere in atto una serie di condotte senza scopo per il piacere di padroneggiare gli schemi d'azione.
 - Apprende la competizione e la negoziazione.
 - Manipola e produce immagini mentali grazie alle quali può assimilare situazioni nuove.
 - Impara soprattutto a controllare i movimenti e a coordinare i gesti.
44. Secondo De Bono, il pensiero verticale:
- Salta la via principale rappresentata dalla logica per scegliere nuove strade.
 - È il pensiero sequenziale che si fonda sulla programmazione lineare di una serie di gradini logici da affrontare uno dopo l'altro.
 - Genera nuove idee, soluzioni, collegamenti.
 - È esplorativo e produttivo.
 - È sinonimo del pensiero divergente.
45. Secondo Winnicott:
- Lo spazio del gioco è collocato nel mondo esterno al bambino.
 - Il gioco è un comportamento passivo e ripetitivo messo in atto dal bambino.
 - Il gioco riflette la capacità del bambino di riprodurre, in modo esatto, la realtà.
 - Lo spazio del gioco è collocato nella realtà psichica interna del bambino.
 - Il gioco è l'esperienza creativa che consente al bambino di costruire il proprio rapporto con la realtà.
46. PMI (Plus, Minus, Interesting) è:
- Una tecnica per creare mappe mentali sviluppata da De Bono e utilizzata nell'ambito del programma CoRT per le scuole.
 - Una tecnica per creare mappe mentali sviluppata da Guilford e utilizzata nell'ambito del programma CoRT per le scuole.
 - Una tecnica di gruppo che utilizza esclusivamente il pensiero convergente.
 - Una tecnica di gruppo sviluppata da Guilford e utilizzata nell'ambito del programma Life Skills dell'OMS.
 - Una tecnica di gruppo sviluppata da Osborn e utilizzata nell'ambito del programma Life Skills dell'OMS.
47. Chi ha riconosciuto l'importanza del "pensiero narrativo"?
- Anna Freud.
 - Maria Montessori.
 - Melanie Klein.
 - Jerome Bruner.
 - D.W. Winnicott.
48. Chi afferma che "Sbagliando si inventa"?
- Gianni Rodari.
 - Italo Calvino.
 - Bruno Munari.
 - D.W. Winnicott.
 - Alex Osborn.
49. Sulla base dell'approccio di Bowlby all'analisi del legame tra il bambino e i suoi "caregiver" è possibile affermare che:
- Il bambino che sperimenta legami di attaccamento insicuro-ambivalente è stimolato ad osare ed a esplorare l'ambiente a vantaggio del pieno sviluppo del proprio potenziale creativo.
 - Il bambino che sperimenta legami di attaccamento sicuro è stimolato ad osare e ad esplorare l'ambiente a vantaggio del pieno sviluppo del proprio potenziale creativo.
 - Il bambino che sperimenta legami di attaccamento spaventante è stimolato ad osare ed a esplorare l'ambiente a vantaggio del pieno sviluppo del proprio potenziale creativo.
 - Il bambino che sperimenta legami di attaccamento ansioso-depressivo è stimolato ad osare ed a esplorare l'ambiente a vantaggio del pieno sviluppo del proprio potenziale creativo.
 - Il bambino che sperimenta legami di attaccamento disorganizzato è stimolato ad osare ed a esplorare l'ambiente a vantaggio del pieno sviluppo del proprio potenziale creativo.
50. Secondo Charles Spearman l'intelligenza è costituita da:
- Un fattore generale (g), un fattore specifico (s), un fattore alternativo (a).
 - Un fattore generale (g), un fattore specifico (s), un fattore combinatorio (c).
 - Un fattore specifico (s) e un fattore combinatorio (c).
 - Esclusivamente un fattore specifico (s).
 - Un fattore generale (g) e un fattore specifico (s).

51. Ai sensi dell'art. 12 della Legge n. 104/1992, il Profilo Dinamico Funzionale (PDF):
- Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno con disabilità e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento e le relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute da rafforzare e sviluppare.
 - Precede la diagnosi d'anzionale (DF).
 - Contiene gli interventi educativi e didattici da porre in atto per rafforzare, sostenere, sollecitare e sviluppare le capacità possedute dalla persona con disabilità.
 - Non va aggiornato nel passaggio dalla scuola d'infanzia alla scuola primaria.
 - Non pone in rilievo le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nella persona con disabilità.
52. Le Indicazioni nazionali di cui al Decreto Ministeriale n. 254 del 16 novembre 2012:
- Si identificano con programmi ministeriali definiti, ma meno rigidi rispetto al passato.
 - Rinviano ad una visione della scuola sempre più accentrata e vincolata ai dettami ministeriali.
 - Rappresentano il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole.
 - Includono rigide regole ministeriali alle quali conformarsi.
 - Comprendono precisi programmi ministeriali che ciascuna istituzione scolastica deve rispettare.
53. Ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, il Consiglio di intersezione:
- Si riunisce con la sola presenza dei docenti per le attività di coordinamento didattico.
 - Promuove iniziative di aggiornamento dei docenti.
 - Si riunisce con la sola presenza dei docenti per formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica.
 - Può riunirsi con la sola presenza dei genitori.
 - Non si riunisce mai con la sola presenza dei docenti.
54. La legge di riforma denominata "La Buona Scuola":
- Ha introdotto nel sistema scolastico i percorsi di alternanza scuola-lavoro.
 - Trascura il concetto di autonomia scolastica a favore del ritorno all'accentramento.
 - Diversamente da quanto auspicato, non pone l'accento sui processi di digitalizzazione ed innovazione.
 - Ha ridimensionato le competenze e i poteri del dirigente scolastico.
 - Ha portato a tre anni la durata del Piano dell'offerta formativa.
55. Il Sistema nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (SNV) è costituito da:
- CEDE (Centro Europeo dell'Educazione) e INDIRE.
 - CEDE (Centro Europeo dell'Educazione), SNQI (Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione) e INDIRE.
 - INVALSI, INDIRE e contingente ispettivo del MIUR.
 - INVALSI, SNQI (Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione) e INDIRE.
 - INVALSI e INDIRE.
56. L'autonomia scolastica è sancita:
- Dall'art. 14 della Legge 59/1997.
 - Dall'art. 21 della Legge 104/1992.
 - Dall'art. 21 della Legge 59/1997.
 - Dall'art. 21 della Legge 59/1995.
 - Dall'art. 14 della Legge 104/1992.
57. L'art. 34 della Costituzione italiana sancisce:
- Il principio della libertà di insegnamento.
 - Il compito dello Stato di promuovere la cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
 - Il principio di solidarietà politica, economica e sociale.
 - Il principio della libertà dell'insegnante.
 - Il principio della gratuità ed obbligatorietà dell'istruzione.
58. Ai sensi dell'art. 46 del Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, il Collegio dei docenti nella scuola materna:
- Non si occupa dell'adozione dei libri di testo, compito che spetta al Consiglio di intersezione.
 - Provvede anche alla scelta delle attrezzature e del materiale di gioco.
 - Non provvede anche alla scelta delle attrezzature e del materiale di gioco.
 - Non è presieduto dal dirigente scolastico.
 - Non adotta iniziative per promuovere l'aggiornamento dei docenti che sono di esclusiva competenza del dirigente scolastico.
59. Ai sensi del D.P.R. 89/2009, la scuola dell'infanzia accoglie i bambini:
- Di età compresa tra i tre e i sei anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.
 - Di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento.
 - Di età compresa tra i tre e i sei anni compiuti entro il 30 novembre dell'anno scolastico di riferimento.
 - Di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.
 - Di età compresa tra i due e i sei anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento.
60. Ai sensi della Legge 107/2015, il Comitato per la valutazione dei docenti:
- Ha durata di due anni scolastici ed è presieduto da un rappresentante del collegio dei docenti.
 - Ha durata di tre anni scolastici ed è presieduto da un rappresentante del collegio dei docenti.
 - Ha durata di due anni scolastici ed è presieduto dal dirigente scolastico.
 - Ha durata di tre anni scolastici ed è presieduto dal dirigente scolastico.
 - Ha durata annuale ed è presieduto dal dirigente scolastico.

